

Per le celebrazioni della Madonnina del 2010, è stata accolta dall'Associazione "La Madonina", dalla Confraternita e dal parroco Don Enzo Conte, la proposta di realizzare il recupero dell'originale Icona della Patrona di Busca. L'intervento, comprensivo di radicale pulizia per rimuovere la polvere accumulatosi sull'affresco, le tante sovrapposizioni e i ritocchi inadeguati succedutisi nel tempo rivelati dalla campagna fotografica condotta anche con luce ultravioletta, è stato realizzato dalla Ditta Rosellini Restauri, sotto il controllo del dott. Massimiliano Caldera della Soprintendenza dei Beni Storici e Artistici del Piemonte, e grazie alla generosa offerta di S.E. Mons. Giulio Einaudi di Busca e di altri offerenti.

La Vergine raffigurata nell'icona, ha i caratteri delle Madonne dei Fratelli Biazaci: la foggia degli abiti, il velo sul capo di Maria e l'atteggiamento, ricorda la Madonna di Tommaso e Matteo a Chiot Martin e altre raffigurazioni mariane dei nostri pittori. L'abito trasparente del Bambino lo ritroviamo nella Vergine di Sampeyre; Il volto di Maria, in cui si ritrovano i caratteri delle figure giovanili di Tommaso (come gli angeli di Savigliano, ma anche quelle degli anni Settanta come le Vergini di Caraglio e la stessa Madonna già di Palazzo Bianco), appare di una dolcezza adolescenziale che colpisce. Interventi successivi ed erronei avevano alterato nel complesso il dipinto, che presentava macchie, abrasioni e alterazioni, specialmente nel manto di Maria e, nella figura del Bambino, nonché alterazioni che rendevano illeggibile l'intero aspetto iconografico dell'opera

## ICONOGRAFIA

I lavori di restauro hanno restituito la "luminosità mediterranea" della figura, i colori originari del manto e del fondo e l'iconografia originaria della Madonnina che, nel libro

del 2001 era stata interpretata dalla scrivente, come *Odighitria*, ("colei che indica la via") a motivo del gesto della mano destra non ancora identificabile, perché alterato dagli interventi successivi.

Il restauro ha rivelato la realtà del gesto di Maria che tiene tra le dita della mano destra il capezzolo del seno e spruzza il latte avanti a se, ma non allatta il Figlio.

Non si tratta quindi di una generica Madonna del latte, il gesto di Maria ha un valore più profondo, simboleggia la sua mediazione nel dono della grazia di Dio all'umanità.

Si tratterebbe dell'iconografia della "*Mater Divinae Gratiae*" (La Madre della Divina grazia) secondo una nota invocazione mariana.

Quest'interpretazione iconografica della Madre è sottolineata anche dalla figura del Bambino che è stato possibile ritrovare nella sua bellezza e luminosità: il Bambino mostra la palma della mano destra sollevata nell'antico atteggiamento benedicente. Un gesto che, ripreso dai cristiani, assunse il senso d'imposizione delle mani su un'assemblea.

In quest'opera il Bambino, che tiene nella sinistra una melagrana simbolo della fecondità spirituale, alzando la destra in quel gesto benedicente, viene a confermare il dono della grazia simboleggiato nel gesto di Maria.

*Mirella Lovisolo*

Inaugurazione del restauro, 29.10.2010